

**LA SENTENZA.** Il commando nell'agosto del 2015 riuscì a mettere le mani su 100 mila euro destinati all'ufficio postale. Nella sparatoria un poliziotto rimase ferito

# Assalto al portavalori con conflitto a fuoco Il figlio di un boss condannato a 10 anni

➔ Giusto Lo Bocchiaro responsabile del colpo in corso dei Mille

**Il gup ha processato anche Gianluca De Biasio, già condannato in appello per l'assalto al furgone, per un altro colpo compiuto a Cefalù: gli sono stati inflitti sei anni di reclusione.**

**Sandra Figliuolo**

••• Il bottino - centomila euro - non è mai stato ritrovato, ma ieri per la rapina all'ufficio postale «Guarnaschelli» di corso dei Mille del primo agosto 2015, culminata anche in un conflitto a fuoco con la polizia, è arrivata una quarta condanna, inflitta con il rito abbreviato. È quella a dieci anni di Giusto Lo Bocchiaro, figlio del boss di Santa Maria di Gesù, Giuseppe. L'imputato rispondeva non solo della rapina, ma anche del tentato omicidio di un poliziotto.

Il gup, assieme a Lo Bocchiaro, ha processato anche Gianluca De Biasio che è già stato condannato in appello per l'assalto al furgone portavalori a dodici anni e quattro mesi e che ieri rispondeva invece di un altro colpo, avvenuto a Cefalù: il giudice gli ha inflitto sei anni di reclusione.

La squadra mobile riuscì a fare chiarezza su quest'ultima rapina proprio durante le indagini per quella di corso dei Mille.

Non erano neppure le 8 quando, ad agosto di tre anni fa, un commando composto da quattro persone prese di mira un furgone blindato in cui c'erano centomila euro da consegnare all'ufficio postale «Guarnaschelli». La polizia intervenne subito e ne nacque così uno scontro a fuoco con i banditi e uno degli agenti rimase ferito.

Uno dei rapinatori, Gaetano Castiglione, venne arrestato subito: nel tentativo di scappare, infatti, cadde dallo scooter e rimase sull'asfalto. Altri due dei suoi presunti complici, De Biasio e Salvatore Bruno, furono arrestati nelle settimane successive al colpo. Lo Bocchiaro, invece, finì in manette molto tempo dopo, a novembre del 2016. Per questo dalle indagini sono nati due processi: il primo, già concluso in appello a settembre scorso, in cui sono imputati De Biasio, Castiglione e Bruno, e quello per il quale ieri è stata emessa la sentenza di primo grado a carico di Lo Bocchiaro. Inizialmente Bru-

no era stato del tutto scagionato, mentre De Biasio e Castiglione erano stati condannati a dieci anni e otto mesi ciascuno soltanto per la rapina. In appello questo verdetto è stato rivisto dai giudici: Bruno è stato ritenuto colpevole e gli sono stati inflitti dodici anni e quattro mesi, stessa pena per De Biasio, un anno in più per Castiglione.

La Procura ha sempre sostenuto che il commando volesse uccidere i poliziotti intervenuti al momento della rapina, mentre secondo la difesa degli imputati i colpi di pistola non sarebbero stati esplosi ad altezza d'uomo. Ed è proprio su questo punto che i giudici si sono divisi finora.

La rapina di corso dei Mille, una delle più eclatanti degli ultimi anni, sia per il bottino che per le modalità, è tra quelle che gli inquirenti della Dia, nella loro relazione dell'anno scorso, portavano ad esempio per dimostrare che Cosa nostra, in crisi di liquidità, avrebbe ripreso a commettere assalti di questo tipo: nel colpo all'ufficio postale «Guarnaschelli», secondo l'accusa, sarebbe infatti coinvolto anche il figlio di un



L'assalto al portavalori in corso dei Mille



Giusto Lo Bocchiaro



Gianluca De Biasio

boss, Lo Bocchiaro appunto. Un dato rilevato anche per altri colpi avvenuti negli ultimi tempi. I bottini, quindi, in questi casi sarebbero stati utilizzati anche per rifornire le casse dell'organizzazione criminale e consentirle di gestire le sue «spese correnti», ovvero il mantenimento dei detenuti e delle loro famiglie. Per la Dia questo era un fenomeno degno di nota, visto che le rapine - dopo assalti milionari avvenuti nei decenni precedenti - erano state accantonate dai boss e lasciate in qualche modo alla criminalità comune. Per via della crisi, però, Cosa nostra sarebbe stata costretta a ricorrere a questi colpi per ricavarne contanti da poter utilizzare subito. (\*SAFI\*)